

La gara di solidarietà di Lâbas e Social Log

IL

tam tam è partito sui social network poche ore dopo il sisma. Mentre il numero dei morti aumentava di ora in ora e sugli schermi delle tv e dei computer scorrevano le terribili immagini che arrivano dai paesi dell'Italia centrale, i primi a lanciare la raccolta di beni di prima necessità sono stati i centri sociali e i collettivi di occupanti. Da Lâbas in via Orfeo, nella ex caserma di proprietà della Cassa depositi e prestiti occupata, hanno cominciato a raccogliere pannolini e pasta, sapone e scatolette. Sono andati avanti anche ieri, dalle 18 alle 20, con tante persone che arrivavano nella città semideserta con le borse della spesa, a lasciare omogeneizzati o carta igienica, e persino tende da campeggio. Oggi ultimo appuntamento, poi si parte col furgone diretti a Colli di Tronto, a 35 chilometri da Amatrice. «Siamo in contatto con le Brigate di solidarietà attiva, un gruppo che sta raccogliendo aiuti da tutta Italia — dice Detjon Begaj, esponente del collettivo Lâbas e consigliere del quartiere Santo Stefano eletto con Coalizione Civica — abbiamo raccolto una montagna di beni di prima necessità e li porteremo a destinazione. Non raccogliamo assolutamente soldi».

Ieri mattina il Comune di Bologna ha diffuso un comunicato per ribadire che «chi volesse mandare un contributo può farlo attraverso il conto aperto dalla Regione (Iban: IT69G0200802435000104428 964) così da evitare confusione e concentrare gli sforzi in un'unica direzione». Da Palazzo d'Accursio arriva anche l'invito a evitare il fai da te: «Raccolte spontanee e non coordinate di alimenti o di altri generi di prima necessità sono sconsigliate perché l'unico modo sicuro per far arrivare gli aiuti alle popolazioni colpite è attraverso la Protezione Civile». Ma i paladini della "mobilitazione dal basso" non la prendono bene. «Invece che screditarci l'amministrazione potrebbe cercare di aiutarci — dice Begaj — al magazzino di Amatrice cui portiamo i viveri si rifornisce appunto la Protezione Civile. Anche fuori dalle istituzioni e dagli enti ufficiali c'è una società in grado di organizzare la solidarietà in maniera razionale e competente».

Senz'altro c'è stata molta prontezza nella reazione: ieri sera anche in via De Maria 5, nell'edificio occupato, gli attivisti del collettivo Social Log per il diritto all'abitare stavano raccogliendo pasta e zucchero, coperte e vestiti. «Più di 150 persone sono passate a portare beni di prima necessità da inviare al più presto in Italia centrale — è il bilancio della raccolta — questa è la Bologna che amiamo». Si sono attivati davvero in tanti: Rifondazione Comunista ha tenuto aperto i suoi circoli per raccogliere derrate alimentari e vestiti da spedire alle Brigate di solidarietà e l'associazione "Succede solo a Bologna" ha allestito diversi punti di raccolta, tra salette condominiali e un bar in via Romagnoli, per poi consegnare tutto domenica alle 13.

In riviera sono stati gli hotel ad alzare la mano per offrirsi di ospitare gli sfollati. L'idea è partita da Giacomo Pantani che a 23 anni gestisce l'hotel Mario a Valverde di Cesenatico. Anche in questo caso è stato un post su Facebook a fare la differenza. La sua proposta di ospitalità è stata condivisa da 160 mila "internauti", alla fine ha raccolto la disponibilità di una quindicina di colleghi albergatori, per un totale di circa 100 camere che sono già a disposizione. Ora Pantani sta aspettando indicazioni dalla Prefettura di Rieti, perché si vogliono seguire i canali ufficiali per collocare famiglie in difficoltà. Ma anche privati e famiglie si sono messi in moto per offrire la casa al mare a chi in questo momento non ha più un tetto sopra la testa. Un circolo virtuoso che ha messo in luce anche il lato buono dei social network e per una volta ha fatto emergere anche l'istinto solidale di chi li frequenta.

(e. c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVISO

I centri sociali hanno lanciato un appello per aiutare le vittime del terremoto
IN VIA ORFEO

La raccolta di viveri e materiali per gli sfollati organizzata dai militanti di
Lâbas in via Orfeo